

XIV Domenica del Tempo Ordinario



Come afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica Gesù *prega prima dei momenti decisivi della sua missione: prima che il Padre gli renda testimonianza, al momento del suo battesimo⁵² e della trasfigurazione,⁵³ e prima di realizzare, mediante la sua passione, il disegno di amore del Padre.⁵⁴ Egli prega anche prima dei momenti decisivi che danno inizio alla missione dei suoi Apostoli: prima di scegliere e chiamare i Dodici,⁵⁵ prima che Pietro lo confessi come « il Cristo di Dio »⁵⁶ e affinché la fede del capo degli Apostoli non venga meno nella tentazione.⁵⁷...*

In questa domenica nel brano evangelico Gesù si rivolge al Padre con una preghiera di lode (Mt 11,25-26) e poi ci fa conoscere la sua relazione con Lui (Mt 11,27) ... *Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio...* Al termine del brano Gesù si rivolge ai discepoli invitandoli ad accogliere il suo annuncio (Mt 11,28-30).

Nell'accoglienza della salvezza di Cristo i fedeli i discepoli "affaticati" troveranno riposo, pace e beatitudine. Al centro

di questo brano stanno le affermazioni di Gesù sulla sua relazione con il Padre. Gesù condivide con i discepoli la sua esperienza di comunione con il Padre.



Per aiutarci alla riflessione del Vangelo di oggi sono molto utili alcune **risposte di Papa Francesco** ad un INTERVISTA di Antonio Spadaro del **19 Agosto 2013**.

La Chiesa annuncia la salvezza di Cristo.

La cosa più importante è invece il primo annuncio: “Gesù Cristo ti ha salvato!”. E i ministri della Chiesa devono innanzitutto essere ministri di misericordia. Il confessore, ad esempio, corre sempre il pericolo di essere o troppo rigorista o troppo lasso. Nessuno dei due è misericordioso, perché nessuno dei due si fa veramente carico della persona. Il rigorista se ne lava le mani perché lo rimette al comandamento. Il lasso se ne lava le mani dicendo semplicemente “questo non è peccato” o cose simili. Le persone vanno accompagnate, le ferite vanno curate» ...

La Chiesa è la casa di tutti

...«Questa Chiesa con la quale dobbiamo “sentire” è la casa di tutti, non una piccola cappella che può contenere solo un gruppetto di persone selezionate. Non dobbiamo ridurre il seno

della Chiesa universale a un nido protettore della nostra mediocrità. E la Chiesa è Madre — prosegue —. La Chiesa è feconda, deve esserlo. Vedi, quando io mi accorgo di comportamenti negativi di ministri della Chiesa o di consacrati o consacrate, la prima cosa che mi viene in mente è: “ecco uno scapolone”, o “ecco una zitella”. Non sono né padri, né madri. Non sono stati capaci di dare vita. Invece, per esempio, quando leggo la vita dei missionari salesiani che sono andati in Patagonia, leggo una storia di vita, di fecondità». «Un altro esempio di questi giorni: ho visto che è stata molto ripresa dai giornali la telefonata che ho fatto a un ragazzo che mi aveva scritto una lettera. Io gli ho telefonato perché quella lettera era tanto bella, tanto semplice. Per me questo è stato un atto di fecondità. Mi sono reso conto che è un giovane che sta crescendo, ha riconosciuto un padre, e così gli dice qualcosa della sua vita. Il padre non può dire “me ne infischio”. Questa fecondità mi fa tanto bene»



La chiesa come un ospedale di campo che cura le ferite

...«Io vedo con chiarezza — prosegue — che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si

devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite...

La Chiesa Madre e Pastora

...«Come stiamo trattando il popolo di Dio? Sogno una Chiesa Madre e Pastora. I ministri della Chiesa devono essere misericordiosi, farsi carico delle persone, accompagnandole come il buon samaritano che lava, pulisce, solleva il suo prossimo. Questo è Vangelo puro. Dio è più grande del peccato. Le riforme organizzative e strutturali sono secondarie, cioè vengono dopo. La prima riforma deve essere quella dell'atteggiamento. I ministri del Vangelo devono essere persone capaci di riscaldare il cuore delle persone, di camminare nella notte con loro, di saper dialogare e anche di scendere nella loro notte, nel loro buio senza perdersi. Il popolo di Dio vuole pastori e non funzionari o chierici di Stato. I Vescovi, particolarmente, devono essere uomini capaci di sostenere con pazienza i passi di Dio nel suo popolo in modo che nessuno rimanga indietro, ma anche per accompagnare il gregge che ha il fiuto per trovare nuove strade». ...

